

## LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Molteplici attività lavorative proprie di vari ambiti produttivi, quali quello agricolo, l'industria, ma anche il terziario, comportano la necessità da parte dei lavoratori di effettuare movimentazioni manuali di carichi, rappresentati da una serie eterogenea di elementi, semilavorati, prodotti finiti, confezioni, strumentazione, utensileria, ecc.

In proposito dati forniti dal 5° European Working Conditions Survey (EWCS) risalente al 2010, dell'European Foundation for the Improvement of Living and Working Condition, evidenziano come in Europa oltre il 30% dei lavoratori porti a termine attività di movimentazione manuale di carichi. In particolare i lavoratori di sesso maschile risultano essere maggiormente coinvolti (oltre il 40% del totale) rispetto alle lavoratrici (poco più del 20%), a causa del fatto che gli uomini sono addetti in maniera prevalente ad attività "pesanti" proprie del comparto manifatturiero e delle costruzioni.

Le lavoratrici comunque risultano essere significativamente coinvolte nel comparto della sanità alla movimentazione di pazienti, a seguito delle pratiche di assistenza e cura degli stessi. Le medesime evidenze erano già state sottolineate dal 4° European Working Conditions Survey (EWCS) del 2005, che, specificatamente per la realtà italiana, riportava come il 28% dei lavoratori (35% di maschi e 19% di femmine) era adibito per almeno il 25% della tempistica di lavoro ad attività di movimentazione manuale di carichi. Il dato italiano risultava di poco inferiore a quello medio europeo (35% dei lavoratori addetto per almeno il 25% della tempistica di lavoro a movimentazione manuale).

A riprova dell'evidenza oramai scientificamente accertata che l'attività di movimentazione manuale di carichi rappresenti un rischio a carico del soggetto che la esegue, sempre il 4° European Working Conditions Survey riportava le prevalenze di lavoratori che nei 27 paesi della comunità europea riferivano disturbi muscolo-scheletrici lavoro-correlati, quali mal di schiena e dolori muscolari a collo, spalle ed arti; tale prevalenza era pari al 22-25% dei soggetti.

D'altro canto recenti dati Inail (Rapporto Annuale 2010) evidenziano come le malattie muscolo-scheletriche da sovraccarico biomeccanico rappresentino circa il 60% (oltre 26.000) delle denunce pervenute all'Istituto nel 2010 e come fra queste le affezioni dei dischi intervertebrali correlabili essenzialmente all'attività di movimentazione manuale di carichi siano le patologie più frequentemente denunciate (oltre 9.000).

Anche l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ha pubblicato nel corso degli ultimi anni tutta una serie di report che vanno a dimostrare la pressante attualità della problematica relativa ai disturbi muscolo-scheletrici in generale ed in particolare a quelli della colonna vertebrale, questi ultimi derivanti specificatamente da attività di movimentazione

## **Conoscere il rischio / Ergonomia / Movimentazione manuale dei carichi**

manuale di carichi. In tale ottica l'Agenzia ha organizzato nel 2007 la campagna informativa europea "Alleggerisci il carico", con il fine di promuovere un approccio gestionale integrato per i disturbi muscolo-scheletrici lavoro-correlati.

A livello nazionale, il Legislatore ha dimostrato una particolare attenzione alla problematica, dedicando nell'ambito del Testo Unico sulla Sicurezza (D.Lgs n. 81/08 e successivi aggiornamenti) il Titolo VI alla movimentazione manuale dei carichi e contestualmente portando a termine l'aggiornamento delle tecnopatie che godono della "presunzione legale d'origine" con la pubblicazione delle nuove Tabelle delle Malattie Professionali nell'industria e nell'agricoltura (Decreto Ministeriale del 9 aprile 2008). Queste includono anche alcune malattie muscolo-scheletriche fra cui l'ernia discale lombare (voce 77 nell'industria e 22 nell'agricoltura), dovuta fra l'altro a "movimentazioni manuali di carichi svolte in modo non occasionale in assenza di ausili specifici".

Le evidenze fin qui sinteticamente esposte dimostrano l'attualità della problematica legata alla movimentazione manuale di carichi, che proprio perché correlata ad effetti sulla salute dei lavoratori anche potenzialmente gravosi, necessita di particolari attenzioni a vari livelli e prevalentemente nella fase di valutazione del rischio al fine essenzialmente dell'attuazione di idonee ed efficaci misure di prevenzione e protezione per i lavoratori.

La valutazione del rischio da movimentazione manuale di carichi si basa su studi portati a termine oramai da molti anni dal National Institute for Occupational Safety and Health (NIOSH) Statunitense, che già nel 1993 ha proposto un modello che ha il merito attraverso la stima di un indice sintetico di rischio, confrontabile con opportune fasce di rischio, di pervenire ad una valutazione scientificamente valida, oltre che attuabile nella diverse realtà aziendali. Nel corso degli ultimi anni, il suddetto modello valutativo è stato ulteriormente aggiornato ed implementato al fine di renderlo aderente alla gran parte dei comparti produttivi e ad un numero sempre maggiore di lavorazioni.

In definitiva a tutt'oggi abbiamo uno strumento validato a livello internazionale, attraverso il quale procedere ad una puntuale valutazione del rischio da movimentazione manuale di carichi per la definizione ed attuazione delle più efficaci misure di prevenzione e protezione a beneficio dei lavoratori.

### **Per ulteriori approfondimenti**

- 4° EWCS del 2005 (<http://www.eurofound.europa.eu/surveys/ewcs/2005/index.htm>)
- 5° EWCS del 2010 (<http://www.eurofound.europa.eu/surveys/ewcs/2010/index.htm>)
- Campagna OSHA EU 2007 "Alleggerisci il carico" (<https://osha.europa.eu/it/campaigns/ew2007>)
- OSHA EU Facts n. 71 "Introduzione alle patologie muscolo scheletriche legate all'attività lavorativa" (<https://osha.europa.eu/it/publications/factsheets/71/view>)
- OSHA EU E-Facts n. 14 "Hazards and risks associated with manual handling in the

**Conoscere il rischio / Ergonomia / Movimentazione manuale dei carichi**

workplace” (<https://osha.europa.eu/en/publications/e-facts/efact14/view>)

- OSHA EU E-Facts n. 10 “Work-related musculoskeletal disorders (MSDs) in education” (<https://osha.europa.eu/it/publications/factsheets/10/view>)
- OSHA EU E-Facts n. 9 “Work-related musculoskeletal disorders (MSDs): an introduction” (<https://osha.europa.eu/en/publications/e-facts/efact09/view>)
- OSHA EU E-Facts n. 1 “Musculoskeletal disorders in construction” (<https://osha.europa.eu/en/publications/e-facts/efact01/view>)

**Bibliografia**

- Rapporto Annuale Inail 2010

**Riferimenti normativi**

- D.Lgs. n. 81/08. Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- D.Lgs. n. 106/09. Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Decreto Ministeriale del 9 aprile 2008. Nuove tabelle delle malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura.

---

**Conoscere il rischio**

Nella sezione Conoscere il rischio del portale Inail, la Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione (Contarp) mette a disposizione prodotti e approfondimenti normativi e tecnici sul rischio professionale, come primo passo per la prevenzione di infortuni e malattie professionali e la protezione dei lavoratori.

La Contarp è la struttura tecnica dell'Inail dedicata alla valutazione del rischio professionale e alla promozione di interventi di sostegno ad aziende e lavoratori in materia di prevenzione.

**Per informazioni**

[contarp@inail.it](mailto:contarp@inail.it)